

***Senecio jacobaea* L. subsp. *gotlandicus* (Neuman) Sterner**

[*Jacobaea vulgaris* Gaertn. subsp. *gotlandica* (Neuman) B.Nord.]



*S. jacobaea* subsp. *gotlandicus* (a sinistra Foto F. Conti; a destra Foto F. Bartolucci)

Fonti dei dati: Conti *et al.*, 2012;  
Centro Ricerche Floristiche  
dell'Appennino

**Famiglia:** *Asteraceae* - **Nome comune:** Senecione dell'Isola di Gotland

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013) <sup>1</sup>			Categoria IUCN	
II, IV	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
	NV	NV	NV	NV	DD

<sup>1</sup>Non Valutata poiché la lista Art. 17 per l'Italia non comprendeva la specie.

**Corotipo.** Europeo, dalla Svezia alla Russia, dall'Austria al Montenegro e Grecia, fino all'Appennino centrale (Wysk *et al.*, 2009; Conti *et al.*, 2012; Bartolucci & Conti, 2013).

**Distribuzione in Italia.** Abruzzo. Specie presente su Gran Sasso (Montagna Grande, Lago di Barisciano), Velino (Piani di Pezza, M. delle Cannelle) e Sirente (M. Briccialone) (Conti *et al.*, 2012).

**Biologia.** Emicriptofita bienne o perenne con fioritura primaverile-estiva da giugno a luglio, fruttificazione da fine giugno a luglio, disseminazione da luglio ad agosto. La specie si riproduce per via gamica mediante impollinazione entomofila e disseminazione anemofila.

**Ecologia.** Specie eliofila, vegeta in pascoli variamente esposti ed inclinati, su substrati calcarei, a quote comprese tra i 1480 ed i 1725 m s.l.m.

**Comunità di riferimento.** Cenosi erbacee di origine secondaria, a diverso grado di diversità floristica e di abbondanza relativa specifica, ascrivibili in via preliminare alla classe *Festuco valesiacae-Brometea erecti* Br.-Bl. *et* Tüxen *ex* Br.-Bl. 1949.

**Criticità e impatti.** Trattandosi di una specie nota in stazioni relativamente isolate e con popolazioni dal ridotto numero di esemplari, dunque con il concreto rischio di *inbreeding*, la sua conservazione è minacciata da tutte quelle azioni che, direttamente o indirettamente, incidono sulla vitalità degli individui e sulla qualità dell'habitat. Le principali pressioni su tale entità, in particolare, sono esercitate dalle attività antropiche legate al pascolo eccessivo ed ai naturali fenomeni di ricolonizzazione della vegetazione legnosa conseguenti al progressivo abbandono delle attività pastorali.

**Tecniche di monitoraggio.** Il monitoraggio della specie in stazioni note può essere effettuato nel periodo di fruttificazione e dispersione dei semi. In queste fasi è possibile rilevare gli elementi che ne



Habitat di *S. jacobea* subsp. *gotlandicus* (Foto A. Stinca)

caratterizzano la riproduzione. Considerata inoltre l'elevata estensione degli habitat potenzialmente idonei alla specie, le ricerche dovrebbero essere indirizzate anche all'identificazione di nuove stazioni di presenza. Il periodo preferenziale per svolgere queste esplorazioni corrisponde con l'antesi della specie, quando essa risulta maggiormente visibile.

#### **Stima del parametro popolazione.**

La consistenza della popolazione può essere valutata mediante il conteggio di tutti gli esemplari (*genet*) in ciascuna stazione.

**Stima della qualità dell'habitat per la specie.** In considerazione dell'ecologia della specie, legata a fitocenosi erbacee di origine secondaria, la valutazione della qualità dell'habitat deve essere finalizzata al monitoraggio dell'evoluzione strutturale della vegetazione mediante rilievi fitosociologici, e all'analisi dei relativi impatti.

**Indicazioni operative.** *Frequenza e periodo:* annuale, un monitoraggio tra giugno e agosto, per le popolazioni note; annuale (per quattro anni consecutivi), un monitoraggio tra giugno e luglio, per l'individuazione di nuove popolazioni.

*Giornate di lavoro stimate all'anno:* 5 per le popolazioni note, 15 per l'individuazione di nuove popolazioni.

*Numero minimo di persone da impiegare:* 3 persone.

**Note.** Tale specie presenta lievi affinità morfologiche con *Senecio inaequidens* DC., entità sudafricana fortemente invasiva in Italia ed oggetto di eradicazione dal territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Tali analogie morfologiche devono essere attentamente considerate ai fini della formazione degli addetti alle attività gestionali delle aree invase.

A. Stinca, F. Bartolucci, F. Conti